

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrocchiaoreno.it



FEBBRAIO 2010 - n° 123



A. Gianquinto pittore del novecento morto nel 2003. Nell'opera di Gianquinto, intitolata "Il cantore appassionato" è molto ben rappresentato l'uomo: la parte alta è confusa con la sua ombra, ha il cuore rammendato, le gambe sono vestite di blu (colore dell'acqua) e tiene nelle mani la cetra che lo accompagna per gioire con gli altri e per cantare le sue preghiere.

IL GIGANTESCO SEGRETO DEI CRISTIANI

Ci sono le stagioni dell'anno e le stagioni vita. E ci sono le stagioni liturgiche ... La Chiesa, splendida madre, grande maestra ed educatrice, ci dona la stagione liturgica della Quaresima, ci invita ogni anno alla Quaresima come luogo in cui vivere la realtà di un incontro, di una conoscenza, di una accoglienza più vera di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Sì perché la Quaresima va vista anzitutto come una Buona Notizia, come uno straordinario Vangelo, come un grande annuncio di vita, di speranza, di possibilità concreta di cambiare la nostra vita: al centro della Quaresima sta Dio e la sua misericordia, sta la Pasqua di Gesù.

Per questo la Quaresima è una vicenda di conversione. È la vicenda di un cristiano e di una comunità che si lasciano educare, "lacerare", consolare, trasformare da una Parola che salva, da un Crocefisso Risorto.

Sarà una buona Quaresima se riusciremo ad innamorarci un po' di più del volto e del cuore di Gesù di Nazareth. Così, affascinati dalla sua vicenda, dai suoi gesti, dalle sue parole, dovremmo poter dire: vorrei essere anch'io così, sentire così, agire così, essere libero così, pregare, amare, perdonare così.

Sarà una buona Quaresima se riusciremo a vivere all'insegna del deserto, della gioia, della fraternità.

---- IL DESERTO ----

Gli innamorati lo sognano, lo desiderano, lo cercano. E' il tempo dello stare a tu per tu, il tempo del cuore a cuore:

Ecco l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. (Osea 2,16)

Sono le parole dell'amante alla sua amata, sono il desiderio potente e dolce dell'intimità, dello stare a tu per tu ... Sono le parole che il nostro Signore - come un tempo con Israele - ci sussurra in Quaresima.

E Dio, come l'amore - e Dio è amore - non lascia mai le persone come le ha trovate: le illumina, le ispira, le consola, le trasforma, le trasfigura

Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. (Ezechiele 36,26)

È questo il più grande miracolo che la tenerezza e la forza di Dio sanno inventare. Ed è solo questo cuore nuovo, questo cuore di carne che ci dona occhi nuovi – occhi di gufo – per saper scorgere anche nella durezza della vita di ciascuno di noi e nella storia del mondo bagliori di bellezza e di speranza e che ci dona mani instancabili nella carità.

Quaresima: tempo del "deserto", del fare un po' di spazio nella nostra vita al silenzio, alla preghiera, al prendere o riprendere fra le mani il Vangelo, alla scoperta del vero volto di Gesù di Nazareth, del senso e del segreto della nostra vita.

---- LA GIOIA ----

C'è una tradizione ebraica che invita a tenere in due tasche diverse di un abito due diversi bigliettini. Sul primo sta scritto: "Ricordati che sei polvere e cenere". Sull'altro sta scritto: "Ricordati che per te è stato fatto il mondo".

Così è la Quaresima che si apre con un pizzico di cenere versata sulla nostra testa per richiamarci alla caducità e alla fragilità della vita e che insieme ci richiama allo splendore dei doni di Dio e a quale grandezza è chiamato il nostro vivere.

Indimenticabile una lettera pastorale di mons. Tonino Bello per la Quaresima dal titolo "La Quaresima: dalla testa ai piedi".

È un po' strana la Quaresima, comincia, e io ho intitolato scrivendo a quelli della mia Diocesi una lettera, "La Quaresima dalla testa ai piedi".

Dalla testa con quello shampoo della cenere che ci viene fatto il mercoledì delle ceneri e va a finire ai piedi, alla lavanda dei piedi, perché sapete che dopo la lavanda dei piedi finisce la Quaresima, ed incomincia il Triduo Pasquale. "Dalla testa ai piedi": un cammino abbastanza lungo, non il metro e mezzo oppure due metri, quando siamo alti, si tratta di andare dalla testa propria ai piedi degli altri, quindi un cammino lungo, molto lungo. Cenere e acqua, gli ingredienti del bucato di una volta. Penitenza, cioè, e servizio.

Ma don Tonino fa notare in maniera acutissima che occorre andare non dalla nostra testa ai nostri piedi, ma dalla nostra testa ai piedi degli altri. E questo è un cammino lunghissimo, difficilissimo, perché scrive:

In questo momento di cultura individualistica e narcisistica il pensare agli altri ci costa molta fatica. Siamo così stanchi ora di sera, sono così pesanti i rapporti, il cuore in alcune zone è arido e congelato per cui siamo incapaci di guardare gli altri.

La Quaresima invece è questo cammino verso l'Altro che è Dio, e verso gli altri che stanno vicino e lontano da noi.

Per questo la cenere che ci è versata sul capo è accompagnata da un caldo e potente invito a fondare la nostra vita sul Vangelo e a vivere in pienezza: *“Convertitevi e credete al Vangelo”*.

Una vita fondata sul Vangelo sconfiggerà la “cenere” e darà risposta alla nostra ricerca di gioia.

La gioia è il gigantesco segreto del cristiano. (Chesterton)

La gioia è scritta nei sogni di Dio per l'uomo, è scritta in ogni riga del Vangelo e in tutto ciò a cui ci invita. E' il “centuplo quaggiù” che ci è promesso.

Per questo noi ci sottoponiamo alla Quaresima “mirando alla gioia”: perché siamo certi che il segreto della gioia sta nel donare e nel donarsi e perché “la vita donata non muore”.

Quaresima: tempo per ritrovare la gioia, la gioia del Vangelo, la gioia di essere cristiani, la gioia di vivere. Nella conversione al Vangelo.

---- LA FRATERNITA' ----

Terribili le parole del filosofo Voltaire che così apostrofava i preti:

*“A chi predicate la Quaresima, ai ricchi?
Ma se non la fanno mai! ...
Ai poveri? Ma se la fanno tutto l'anno!...”*

La Quaresima è tempo di fraternità. E' il tempo dell'imparare a contrastare la cultura del consumismo, del superfluo con nuovi stili di vita all'insegna della sobrietà e della solidarietà, come più volte ci ha richiamato il nostro cardinale Dionigi Tettamanzi:

*Soltanto una vita sobria, in ricerca della “giusta misura” in ogni cosa,
capace di “stili di vita” rinnovati, liberi dalla logica dello spreco e dall'eccesso,
sa creare gli spazi per una vera solidarietà, per una accoglienza dell'altro “come se stessi”*

Così va visto l'invito della Quaresima alla conversione, al digiuno, al magro del venerdì, perché il risultato di certi digiuni non sia solo l'aver fame...

Se digiunando ti senti eroico, pensa che i due terzi della popolazione mondiale sono eroici.

Quaresima: tempo della “rinuncia per”, concreta e forte, per la gioia di tutti.

Quello con Dio in Quaresima è un incontro che «sconvolge», capovolge, converte:

*Quella dei poveri, come quella di Dio è un'esistenza scomodante.
Sarebbe meglio che Dio non fosse, sarebbe meglio che i poveri non fossero;
poiché se Dio c'è la mia vita non può essere la vita che conduco;
se ci sono i poveri, la mia vita non può essere la vita che conduco.
(don Primo Mazzolari)*

Ma questo è la Quaresima. Questo è la vita cristiana.

DON MIRKO

DIARIO DI GENNAIO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Domenica 17

PROFESSIONE DI FEDE

Ho avuto la fortuna di incontrare ciascuno dei 16 ragazzi che hanno poi professato la loro fede durante la Messa domenicale.

Gesti semplici, che ripetiamo ogni domenica, con qualche sottolineatura in più affinché, piccoli e grandi, potessero rendersi conto dell'importanza di questo momento di scelta.

Alzarsi in piedi e rispondere "eccomi" all'educatore che chiama ciascuno per nome è, per tutti, il senso del nostro andare a Messa; "convocati" non da un precetto, ma da Gesù, da un Amico che ci chiama. Scoprire che il nostro

"amen" è la risposta di chi rende pubblica la volontà di accogliere la proposta di Dio.

Recitare il "Credo", o professione di fede, rinnovando la scelta del battesimo già confermata nel giorno della Cresima. Promettere di accogliere il Vangelo, ogni domenica per metterlo in pratica, è quanto ogni cristiano professa quando vive con consapevolezza la partecipazione alla Messa.

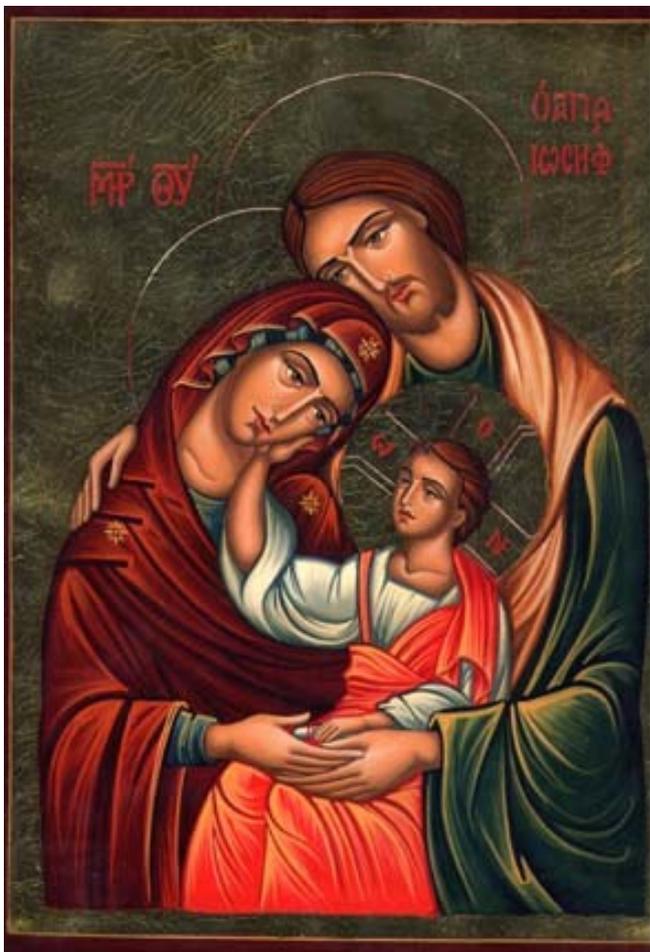
Davvero bello ascoltare i ragazzi che hanno dichiarato la gratitudine verso i genitori e gli educatori che li hanno accompagnati lungo il cammino di fede fatto fino ad oggi e hanno manifestato la loro volontà di continuare ad approfondirlo, ora con maggior consapevolezza. Non lasciamoli soli; aiutiamoli a maturare una fede adulta.

don Marco



6-8 dicembre 2009 – piazza S. Pietro, i ragazzi della Professione di fede in pellegrinaggio a Roma

ANNIVERSARI SPECIALI ANCHE PER ME



Carissimi

quest'anno la festa di San Valentino cade in giorno di domenica e allora ho pensato di approfittarne per vivere un momento di preghiera che ci dia anche l'occasione di ritrovarci insieme.

Ecco il programma:

- ore 15,45 ritrovo presso l'oratorio
(in via Madonna 14)
- ore 16 don Mirko, il nuovo parroco di Oreno, ci offre spunti per una meditazione.

Per chi di voi non lo sapesse, io vivo ancora a Oreno, ma il card. Tettamanzi a ottobre 2009 ha unito sei parrocchie dando vita ad una nuova struttura che si chiama "Comunità Pastorale". Un gruppo di sacerdoti si aiutano a vicenda e si prendono cura di tutte le parrocchie loro affidate. Per questo vedremo qualche volto nuovo, che come voi si è sposato negli ultimi tre anni a Velasca o a Ruginello, o a S. Maurizio, o S. Stefano o a Burago.

- ore 16,30 tempo di silenzio per riflettere e pregare e per chi lo vuole c'è la possibilità di un colloquio con i sacerdoti.
- ore 17,30 in chiesa, Santa Messa
- ore 18,30 presso le Acli (in piazza San Michele) confronto a gruppi
- ore 19,30 aperitivo

Se riuscite ad essere presenti sono felicissimo impaziente di ascoltarvi nuovamente come lungo le settimane del Corso in preparazione al matrimonio.

Per favore mandatemi ugualmente via mail una risposta, perché in caso affermativo mi aiuterà a organizzare al meglio il nostro ritrovarci, e anche in caso di una vostra assenza, mi servirà a capire che posso ancora informarvi la prossima occasione di incontro.

Con affetto don Marco

Questo invito è rivolto a tutti perché ci dà la possibilità di incontrarci, senza però interferire con chi già ha un suo cammino spirituale nella Parrocchia dove ora abita.

Per tutti vale sempre l'invito a passare da Oreno per un saluto e a mantenere dei contatti almeno visitando il sito www.parrocchiaoreno.it

TESTIMONIANZE

Sono partita nel 1970 per il Brasile.

Erano gli anni dei primi movimenti e delle prime esperienze di volontariato missionario. Così lasciai Oreno con il desiderio di donare alcuni anni della mia vita ai fratelli, con il sentimento di voler condividere la gioia di essere cristiana con chi ancora non conosceva Gesù.

Non sapevo niente del mondo missionario, né immaginavo cosa avrei incontrato; ma l'entusiasmo era grande.

Passai i primi anni nella diocesi di Carolina, inserita nella comunità parrocchiale do Morro do Chapeu, in una condizione di estrema povertà. Qui ho condiviso la vita di questa gente semplice, di un piccolo paese dell'interno, nella modestia dello stile di vita, ma nella ricchezza di una comunità che dava valore al sentimento di amicizia e alla condivisione. Qui ho scoperto la verità delle parole di Gesù che *c'è più gioia nel dare che nel ricevere*.

Dopo i primi anni vissuti in quella comunità parrocchiale, il mio lavoro missionario subì una svolta. Mio vescovo era Mons. Marcellino Bicego, italiano di Cusano Milanino, che da tempo cercava volontari disposti a una nuova iniziativa di assistenza e di apostolato. In quella zona del Brasile era ancora molto diffusa la lebbra, ma al vescovo non era riuscito di trovare personale disposto ad aprire un piccolo lebbrosario.

La proposta venne fatta anche a me e alla mia amica Giuliana di Usmate, che con me stava vivendo la scelta missionaria. Accettare la proposta significava rimettere in discussione le nostre piccole conquiste e ricominciare da capo in un servizio impegnativo in cui non avevamo nessuna competenza. Fu alla Messa nella solennità di Cristo Re del 1973, ad Olaria, una piccola località del Brasile, che una frase del Vangelo proclamato colpì entrambe, come un fulmine inatteso a ciel sereno. Quando il celebrante lesse *io sono venuto per servire e non per essere servito*, una luce rischiarò subito la nostra mente e tutto ci sembrò chiaro. Nessuna delle due aveva comunicato all'altra la propria emozione, ma quando, alla fine del Vangelo i nostri occhi si incontrarono, tutto era certo per entrambe: avremmo accettato di aprire il villaggio Giovanni XIII per lebbrosi.

Nasceva così nel maggio 1974 ad Imperatriz, nel nord est del Brasile, il piccolo lebbrosario che accoglie cinquanta lebbrosi e molti altri ne assiste attraverso l'attività ambulatoriale.

Molte sono state le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare soprattutto per la scarsità d'acqua, di energia elettrica e di collegamenti con la città. Molte volte siamo rimasti sprovvisti anche di medicinali e del necessario per le medicazioni: ci siamo sempre affidati alla provvidenza e alla fantasia per sopperire.

I primi anni eravamo costretti a raggiungere il fiume Tocantins per lavare la biancheria nostra e dei cinquanta ricoverati. E' stata una grande conquista quando, dopo qualche anno e grazie all'aiuto dei nostri paesi (Oreno, Usmate, Cusano), abbiamo potuto realizzare lo scavo di un pozzo con acqua potabile a nostra disposizione. Sarebbe troppo lungo elencare i disagi patiti e i problemi che abbiamo dovuto risolvere, ma il Signore ci ha sempre assistito con la sua presenza e con l'aiuto certo di persone da lui guidate; solo così il nostro andare avanti non è stato impedito dalle difficoltà. Quello che avevamo cominciato come esperienza missionaria, donazione a tempo limitato, si è trasformato con naturalezza in una scelta di vita.

Passarono altri anni e nuove richieste bussavano alla nostra porta. La città si andava gonfiando soprattutto nella periferia sempre più degradata. Una delle piaghe che più ci addolorava era

l'analfabetismo e l'abbandono di figli che vivevano randagi nel quartiere, senza istruzione e senza famiglia. Ancora una volta ci siamo rivolti alla disponibilità delle nostre comunità di origine che hanno prontamente risposto al nostro appello. Nel 1993 sono iniziati i lavori di costruzione della scuola Santa Chiara d'Assisi che oggi registra una frequenza di 330 alunni. Oltre a questo i bambini senza famiglia sono assistiti, per quanto possibile, da un programma di adozione a distanza. Nel 2008, per problemi di salute, sono rientrata in Italia.

Mi è stato chiesto di rendere questa testimonianza ma voglio approfittarne per ringraziare questa comunità per tutto quello che ha fatto e continua a fare per le nostre opere in Brasile. Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza e il mio grazie per la vostra generosa sensibilità ai bisogni dei più poveri.

Grazie a voi molta gente viene aiutata a rimettersi in piedi, molti bambini trovano protezione e la possibilità di realizzare qualcosa nella loro umile vita e, con il vostro contributo, chi lavora in prima linea può realizzare progetti di aiuto e di promozione umana.

Grazie.

Ornella Maggioni

GIOCO? TROVATE UN ALTRO NOME!

Dalla rivista SCARP DE'TENIS, novembre 2009, letta per noi da Paola Figini

Il **gioco** è libertà, creatività, godimento, e non solo per i bambini! Per alcuni adulti però il giocare è diventato un incubo, una passione incontrollata, qualcosa a cui non puoi più fare a meno che ti mette ansia e ti porta a non pensare più ai tuoi cari .

Da pagina 10 a pagina 16 di SCARP DE'TENNIS si racconta di giochi come LOTTO, ENALOTTO, SUPERNALOTTO, WIN FOR LIFE che fanno “vincere facile” un sacco di soldi, “beh vincere forse no,a pensarci bene fanno perdere un sacco di soldi!”

La ricevitoria di Milano in via Santa Maria Segreta continua a fare affari, la titolare dice: “La crisi? Noi non la sentiamo. Anzi più l'economia va male, più la gente tenta la sorte: è sempre stato così”.

Le fondazioni antiusura di matrice cattolica la scorsa estate, durante l'assemblea nazionale a Roma, denunciarono l'aumento significativo dei giocatori tra i gravemente indebitati: giocano 66% dei disoccupati e il 56% dei giocatori appartiene al ceto medio basso. A volte a chiedere aiuto sono i pensionati che si sono fatti prendere la mano dal Gratta e vinci; il gioco diventa l'ultima spiaggia su cui puntare il tutto e per tutto anche per alcuni cassaintegrati, ma è un sogno collettivo che, invece di spingerci a reagire, ci immobilizza. Pensate che adesso il gioco d'azzardo è anche etico, perchè chi gioca al poker on line può sostenere la ricostruzione in Abruzzo, sempre più di frequente vip dello spettacolo e dello sport si sfidano a poker per raccogliere fondi...Il poker on line rientra nella stessa categoria dei Monopoli di stato quindi le entrate dovrebbero essere importanti ma un sociologo e consulente della Consulta, Maurizio Fiasco, ci fa riflettere e aprire gli occhi: “Nemmeno lo stato ne trarrà beneficio. Non solo, infatti, rischia di favorire l'indebitamento delle famiglie, ma sottrae risorse ai consumi.....” insomma se tutti noi italiani invece di tentare la fortuna spendessimo la stessa cifra nell'acquisto di beni e servizi, metteremmo in moto un ciclo economico virtuoso, dal quale lo stato guadagnerebbe, tra Irpef e Iva, almeno 40 miliardi di euro rispetto ai 7 ricavati da quei “**BENEDETTI GIOCHI!**”

I MIRACOLI ACCADONO ANCORA

Nel mese di gennaio è stata comunicata la bella notizia: abbiamo terminato di pagare il **debito contratto per la ristrutturazione dell'Oratorio**. Questo significa che abbiamo saldato tutti coloro che hanno lavorato per il campo, gli spogliatoi e il teatro.

Non ho esitato a definire quanto è accaduto un miracolo, perché solo due anni fa la Parrocchia di Oreno aveva ancora un debito di 360.000 €

Come è stato possibile realizzare una simile impresa?

A dire il vero non lo so neppure io, ecco perché, vincendo un certo pudore, parlo di miracolo. Se avessi ricevuto una grande offerta da qualcuno, sarebbe subito chiaro, invece non è stato così.

Analizzando con più attenzione i tanti fogli di bilanci mi accorgo che il risultato è stato ottenuto grazie :

- alla costante generosità della Comunità parrocchiale che innanzitutto con il gran lavoro della Sagra del 2008 (40.000 €) e in svariati modi, prima con le buste mensili e poi con offerte varie in occasione delle Prime Comunioni e delle Cresime, per i miei 50 anni o il XXV° di sacerdozio, organizzando le pesche di beneficenza e i mercatini, il piatto tipico mensile, si è data sempre un gran da fare nel creare occasioni per raccogliere fondi;
- alla sensibilità dimostrata dal Comune di Vimercate che ha saputo vedere il teatro di Oreno come uno strumento di cultura per tutti i cittadini e per questo in tre anni ha destinato 98.000 € (con la quota degli oneri di urbanizzazione secondaria);
- all'affetto che il Basel, il Circolo Culturale Orenese e la parrocchia di S.Maurizio hanno dimostrato verso la nostra Parrocchia;
- all'affitto del teatro, in particolare quello triennale con la Compagnia "Delle Ali" (51.000 €).

Ora inizieremo a restituire ai parrocchiani il prestito che hanno fatto alla Parrocchia (122.600 €), continuando inoltre a pagare il mutuo di 62.400 € all'anno per i prossimi sette.

Mi rendo conto che il cammino è ancora lungo, le cifre sono ancora importanti, ma l'aver raggiunto il primo traguardo ci rende più fiduciosi. Grazie dell'affetto dimostrato.

* * *

Da febbraio scorso, quando abbiamo iniziato la raccolta per il **Fondo Famiglia e Lavoro** tramite le offerte durante le Messe, la campagna di Avvento, le buste per il Natale quale dono per chi è senza lavoro e la costanza di chi destina ogni mese l'1% delle proprie spese a beneficio di chi è più povero, abbiamo raggiunto 11.000 €.

Il Fondo Diocesano ha aiutato 6 famiglie di Oreno dando un differente contributo a secondo delle diverse situazioni (da 400 a 700 € mensili per un quadrimestre), per un totale di 13.000 €.

Riconosco con gioia che anche in questa occasione la sensibilità dimostrata da tutti voi è stata grande. Vorrei però che non ci accontentassimo e che tutti, ragazzi, giovani, adulti, anziani, imparassimo a vivere con più sobrietà.

Per fare questo non basta essere generosi; solo se riconosceremo che la nostra sta diventando una vita all'insegna dell'eccesso e del superfluo, troveremo anche il coraggio della rinuncia per consegnare quanto risparmiato a chi manca del necessario. È un atto di giustizia che scegliamo di compiere per costruire rapporti più equi. Destinare la centesima parte delle nostre spese implica che dobbiamo renderci conto di quanto spendiamo per noi stessi e ricordarci sempre di chi è più sfortunato. La Quaresima ci restituisca la gioia di essere più sobri e più solidali.

don Marco

CINEMANDO

a cura di Fabrizio Perrone

TRA LE NUVOLE

Oggi lo strapotere dei multisala influenza fortemente la fruizione cinematografica. Nel circuito commerciale dei Warner Village o degli Uci Cinemas è sicuramente difficile che escano in cartellone alcuni film a basso budget o comunque più impegnati.

Fortunatamente questa settimana è uscito anche a Vimercate, nel commercialissimo Warner Village (e affrettatevi, se volete vederlo, perché non credo resisterà a lungo) *Tra le nuvole* di Jason Reitman. Una produzione indipendente ma impegnata che vede tra i protagonisti George Clooney. Il fatto che star del calibro di Clooney si prestino anche a produzioni di questo tipo aiuta il cinema e, contemporaneamente, aiuta il film stesso; è innegabile che, se tra i protagonisti di *Tra le nuvole* non fosse apparso un nome di richiamo, il film non avrebbe avuto il successo di pubblico che ha già avuto negli Stati Uniti e nel mondo. Anche la critica ha prestato parole di elogio e apprezzamento per la pellicola di Jason Reitman, già regista di *Juno*, commedia semplice ma innovativa, che era stata addirittura candidata all'Oscar come miglior film. Reitman ha il grande talento di sapersi occupare di temi profondi e impegnati (*Juno* parlava di una ragazza madre) alternando con maestria toni comici e drammatici.

Tra le nuvole segue questa linea e si inserisce nell'attualità della crisi economica che oggi preoccupa il mondo intero: Ryan Bingham è un tagliatore di teste che viene assunto da quei capi d'azienda che non hanno il coraggio di licenziare direttamente i propri dipendenti. Quest'uomo comunica semplicemente alle persone che non hanno più un lavoro e lo fa con una freddezza allarmante; vive costantemente tra le nuvole, appunto, perché passa la maggior parte della sua vita sugli aerei. E ama a tal punto questa sua condizione di vita che l'unico obiettivo della sua esistenza è raggiungere il traguardo di 10 milioni di miglia percorsi in aereo. Nella sua azienda arriva però una giovane dottoressa, Natalie, dalle idee innovative: propone una nuova modalità di licenziamento attraverso una comunicazione interattiva via personal computer; in questo modo si risparmierebbero montagne di dollari spese nei viaggi dei propri dipendenti intorno al mondo.

Questo evento scatena l'azione drammatica e comica: Natalie e un'altra donna che Ryan incontra durante i suoi viaggi, metteranno a dura prova le convinzioni del freddo tagliatore di teste.

Il film mantiene un ritmo incalzante; Clooney dà un'ottima prova di attore e, racchiuso spesso in primi piani, dimostra una grande capacità mimica e una verve comica che già i fratelli Cohen avevano ammirato e esaltato in *Fratello dove sei?* o in *Prima ti sposo e poi ti rovino*.

La pellicola corre veloce proprio come gli aerei che Ryan continua a prendere, corre nella vita dei propri personaggi che, pur non provando sulla propria pelle la crudeltà della crisi economica, vivono una crisi interiore che viene declinata nel film con quella leggerezza che riporta il dramma nella quotidianità, rendendolo più vicino a ognuno di noi.

Lasciatevi trasportare dal film, sui suoi aerei, nei suoi alberghi, nelle sue aziende ma non lasciatevi trarre in inganno: il vero fulcro è l'essere umano, come dimostra lo sguardo profondo che Bingham/Clooney rivolge verso ognuno di noi nel finale del film.

VOGLIA DI FUTURO

Siamo due studentesse universitarie alla conclusione del ciclo di studi. Tra un po' ci affacceremo al mondo del lavoro e già pensiamo ad un progetto di vita.

Nate e cresciute ad Oreno dove ieri abbiamo frequentato le scuole, abbiamo fatto sport, abbiamo partecipato alla catechesi, dove oggi viviamo e contribuiamo attivamente alla crescita del nostro paese e dove domani vorremmo vivere e creare una famiglia. Come noi, tanti altri giovani sono cresciuti ad Oreno ed hanno concorso allo sviluppo e alla crescita, non solo demografica, del paese. Noi oggi ci troviamo di fronte ad un'amara realtà: usciti dalla casa paterna saremo costretti a lasciare Oreno. **Non possiamo rimanere.** I prezzi delle case sono diventati davvero proibitivi; per ogni coppia di neosposi orenesi che a malincuore si trasferisce un posto libero viene spesso e volentieri occupato da chi fugge dalla città in cerca di una casa in un borgo tranquillo e piacevole, non troppo lontano dalla metropoli. Costoro, nella maggior parte dei casi, rimangono volontariamente estranei alla realtà comunitaria del paese, pur essendo questa piuttosto ricca di proposte e di iniziative. Assistiamo dunque ad un ricambio che impoverisce enormemente il paese, lo frantuma, lo invecchia (i nuovi arrivati sono, infatti, più avanti con l'età di chi se ne va). Questo è un problema; lo è per noi e per tutti i giovani per i quali Oreno non è solo un agglomerato di case, non è solo un posto come un altro dove tornare la sera a dormire. Per noi rappresenta molto di più: è il luogo della nostra tradizione, dove hanno vissuto i nostri genitori, dove i nostri nonni hanno coltivato la terra e, su questa terra, hanno costruito un paese e la sua storia.

Ci sentiamo espropriati di qualcosa che ci appartiene, ci sentiamo cacciati da casa nostra.

E' per questo che, da circa un anno, è nato un gruppo di giovani che non si vuole arrendere, vuole sperare di poter riuscire a trovare casa per continuare a vivere ad Oreno. Tre sono i denominatori comuni, nonché i requisiti minimi per far parte di questo gruppo: tutti risiediamo ad Oreno da almeno 15 anni, siamo giovani e stiamo cercando la nostra prima casa. Da tempo ci incontriamo e discutiamo di questa nostra esigenza. L'iniziativa è partita da don Marco che ci ha fatto incontrare persone con più esperienza in materia, in modo da darci qualche "dritta" per partire. Abbiamo quindi considerato la possibilità di costituirci in cooperativa edilizia. Molte persone si sono subito interessate al progetto ma spesso in maniera superficiale o con degli obiettivi non compatibili con lo spirito dell'iniziativa. L'aspetto sul quale fin da subito abbiamo voluto essere chiari è l'assenza totale, nel nostro disegno, di qualsiasi finalità speculativa. Ci richiamiamo quindi a quei principi che dovrebbero sempre essere alla base di una cooperativa edilizia, ma che in realtà si contaminano troppo spesso all'interesse e talvolta alla speculazione. Una delle prime regole stabilite è stata quella che nega la possibilità di acquisire la casa allo scopo di rivenderla a prezzo maggiorato. Allo stesso modo abbiamo dichiarato l'impossibilità di aderire alla cooperativa al fine di incrementare il patrimonio immobiliare di famiglia.

Ad oggi siamo circa 20 giovani convinti e d'accordo sul comune obiettivo, pronti a metterci in gioco anche in termini concreti. A ciascuno di noi è richiesto un contributo a seconda delle proprie competenze e disponibilità. Esiste attualmente una commissione costituita da chi tra noi ha più esperienza, che sta lavorando da mesi con impegno e grande dispendio di tempo. In questo momento stiamo cercando di far notare la nostra presenza e soprattutto la nostra causa intervenendo a riunioni e ad incontri organizzati dal Comune, inerenti il PGT (piano di governo del territorio). Finora l'interlocutore pubblico si è dimostrato tiepido ma ci auguriamo che, **per il futuro**, il nostro obiettivo non rimanga solo un sogno, ma trovi un sostegno più convinto da parte del Comune e degli enti locali.

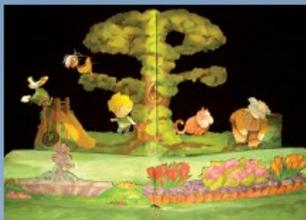
Cecilia e Chiara a nome di tutto il gruppo

DOMENICA 14 FEBBRAIO - ORE 16

II CARNEVALE DEI BAMBINI

PICCOLA SFILATA
DEI BAMBINI IN MASCHERA

DAL TEATRO DEL BURATTO DI MILANO:
"PIERINO E IL LUPO... IN CITTÀ"



È LA VERSIONE MODERNA DELLA FAVOLA ORIGINALE, CALATA NEL QUOTIDIANO ED AMBIENTATA IN UNA QUALUNQUE PERIFERIA DI UNA QUALUNQUE CITTÀ. TUTTO NASCE DAL FATTO CHE IL NARRATORE, ACCORTOSI DI AVER PORTATO LO SPETTACOLO SBAGLIATO, SI FA

AIUTARE DAI BAMBINI NEL COSTRUIRE UNA NUOVA STORIA DI PIERINO E IL LUPO UTILIZZANDO LA SCENOGRAFIA DELL'ALTRO SPETTACOLO AMBIENTATO IN CITTÀ. PIERINO È UN BAMBINO VIVACE E FURBETTO. IL LUPO È UN SIGNORE CATTIVO E PREPOTENTE CHE

TERRORIZZA IL QUARTIERE CON PICCOLI FURTI E SCIPPI. POTETE IMMAGINARE CHE FINE FARÀ IL LUPO...

TEATRORENO

VIA MADONNA 14

INFO: WWW.TEATRORENO.IT

TEL. 039 667484

DALLE 19.00 ALLE 20.00

INGRESSO: PREZZO UNICO € 3,00

PREVENDITA
PRESSO L'ORATORIO DI ORENO
VIA MADONNA, 14
DOMENICA 7 FEBBRAIO
DALLE 15.00 ALLE 19.00



con il patrocinio
dell'Assessorato
alle Politiche
Culturali
del Comune

MESSE A ORENO

Un nuovo orario alla domenica mattina

La Comunità pastorale, l'unione cioè di più parrocchie, che l'Arcivescovo ha voluto, non è solamente uno strumento che supplisce alla mancanza di sacerdoti, ma è anche un'opportunità per dare il giusto valore e rendere più efficienti i servizi offerti nei vari ambiti delle singole comunità. Da queste premesse è nata l'esigenza di riorganizzare in modo più adeguato le Messe domenicali in Oreno.

Da ottobre 2009, in parrocchia, oltre che alle ore 8, si celebra la Messa alle ore 10,30 anziché alle ore 10 e alle 11.30 come si era soliti fare fino a giugno, per dare ai sacerdoti la possibilità di celebrare anche a Velasca, dove è venuta meno la presenza del parroco. Questo cambiamento ha creato però una sovrapposizione con la Messa delle ore 10.30 in Convento.

Insieme ai sacerdoti del direttivo delle sei parrocchie e in particolare a padre Gianluigi, custode del Convento di S. Francesco, si è deciso pertanto che, a partire **da domenica 21 febbraio**, prima domenica di Quaresima, le Messe della domenica mattina seguiranno questi nuovi orari:

in Convento alle ore 8 - 10 - 12
in Parrocchia alle ore 9 e 11

Questo cambiamento, che ci offre la possibilità di avere a Oreno una Messa ogni ora, ci dà anche l'opportunità di vivere meglio la santificazione della domenica, il giorno del Signore.

La variazione di orario ci dà l'opportunità di organizzare il nostro tempo libero scegliendo di mettere al centro della domenica la Messa. La buona abitudine di andare a Messa non è sufficiente, dobbiamo invece riscoprire il significato del "digiuno eucaristico", con il quale ci si preparava a fare Comunione con Gesù.

Ecco perchè

dalle ore 10 alle ore 10.45 ogni domenica, in chiesa parrocchiale, ci sarà un sacerdote e quindi la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione;

dalle ore 10.45 alle 10.55 le prove di canto per tutta l'Assemblea; in tal modo, non solo saremo puntuali, ma acquisiremo anche la consapevolezza di una celebrazione comunitaria che va preparata da tutti nel raccoglimento prima e poi nella partecipazione attiva alla liturgia.

Per settembre, quando verrà meno la Messa delle ore 19.15 in ospedale, si studierà dove e a che ora celebrare una Messa serale. Attualmente solo a Monza si celebra alle ore 21.

Gli orari delle altre Messe, quelle del sabato e della domenica pomeriggio, rimangono invariati. Continueremo a celebrare alle ore 17 in convento e alle ore 17,30 in parrocchia.